



COMUNE DI CESENA
SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO
SERVIZIO ATTIVITÀ ESTRATTIVE, VALUTAZIONI AMBIENTALI, BONIFICHE AMIANTO

***VARIANTE AL P.A.E. COMUNALE - PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE -IN
ADEGUAMENTO ALLA VARIANTE DEL PIANO INFRAREGIONALE DELLE
ATTIVITA' ESTRATTIVE - P.I.A.E. -***

**ALLEGATO B: PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE E DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE
ALLA DOMANDA**



Adozione: **Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 17 marzo 2016**
Approvazione: **Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 27 luglio 2017**

Staff Progettuale

Dott. Geol. Claudio Turci
Geom. Milena Maraldi
Geom. Mattia Brighi

Il Sindaco

Paolo Lucchi

L'Assessore

Francesca Lucchi

Il Dirigente

Gianni Gregorio

Paolo Carini

PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

L'esercizio dell'attività estrattiva è consentito esclusivamente nelle aree zonizzate nel P.A.E.

Ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., l'attività estrattiva è soggetta alla valutazione di impatto ambientale.

A seconda delle dimensioni delle cave le procedure sono le seguenti:

- a) Procedura di V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) per le cave con più di 500.000 mc/anno di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ha (artt. da 11 a 18, L.R. n. 9/99 e s.m.i.);
- b) Procedura di verifica (screening) per le cave di dimensioni inferiori alle soglie sopraindicate (artt. 9 e 10, L.R. n. 9/99 e s.m.i.).

Le procedure suddette vengono effettuate dal Comune, che costituisce l'autorità competente, e sono propedeutiche al rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva.

Per i progetti assoggettati alla procedura di screening, la ditta proponente presenta una domanda, corredata degli elaborati previsti dal comma 1, art. 9, L.R. n. 9/99 e s.m.i., al Comune, ovvero al SUAP, secondo le modalità di cui all'art. 20, comma 1, del D.Lgs 152/2006.

Il Comune attiva la procedura prevista dalla normativa citata e a conclusione del procedimento istruttorio, verifica se il progetto deve essere assoggettato alla ulteriore procedura di V.I.A.

La decisione dell'autorità competente può avere uno dei seguenti esiti:

- verifica positiva ed esclusione del progetto, se esso non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente, dalla procedura di V.I.A.;
- verifica positiva ed esclusione del progetto, se esso non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente, dalla procedura di V.I.A., con prescrizioni per la eliminazione, mitigazione, compensazione degli impatti e per il monitoraggio nel tempo;
- accertamento della necessità di assoggettamento del progetto, se esso ha possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente, alla procedura di V.I.A., prevista dagli artt. da 11 a 18 della L.R. sopra citata.

Il documento conclusivo della procedura, rappresentato da un parere tecnico riportante una delle decisioni sopra elencate, viene approvato con delibera di Giunta Comunale e poi trasmesso, quale parte integrante e sostanziale di questo ultimo atto, alla ditta proponente.

Nel caso in cui il parere tecnico suddetto contenga prescrizioni per la mitigazione degli impatti ed il monitoraggio nel tempo, la ditta proponente è obbligata a conformare il progetto alle prescrizioni stesse.

Conclusa con esito positivo la procedura di screening, la ditta può presentare la domanda ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 17/91 e s.m.i. per ottenere l'autorizzazione convenzionata per l'esercizio dell'attività estrattiva.

Nel caso in cui il progetto sia assoggettato alla procedura di V.I.A., la ditta proponente presenta una domanda, corredata degli elaborati previsti dagli artt. 12 e 13 della L.R. n. 9/99 e s.m.i., al Comune, ovvero al SUAP.

Prima della attivazione della procedura, il Comune, verifica la completezza della documentazione e l'avvenuto pagamento delle spese istruttorie.

Qualora la domanda sia incompleta il Comune richiede al proponente la documentazione integrativa da presentare entro 30 giorni.

È possibile concedere una proroga non superiore a 60 giorni al termine suddetto.

Una volta completata la documentazione, il Comune provvede alla pubblicazione sul BURERT dell'avviso dell'avvenuto deposito della pratica.

La data di pubblicazione costituisce l'avvio della procedura istruttoria.

Contestualmente alla pubblicazione il proponente trasmette copia completa di tutti gli elaborati, agli Enti e Servizi competenti a rilasciare autorizzazioni, concessioni, pareri e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione del progetto.

L'esame del progetto avviene nell'ambito di apposita Conferenza di Servizi che predispone, come documento finale, un rapporto sull'impatto ambientale del progetto contenente le prescrizioni cui la ditta proponente dovrà attenersi per la realizzazione del progetto stesso.

Anche in questo caso il rapporto sull'impatto ambientale viene approvato con delibera di Giunta Comunale e poi trasmesso, quale parte integrante e sostanziale di questo ultimo atto, alla ditta proponente.

Conclusasi positivamente la procedura di V.I.A. la ditta proponente può presentare la domanda per ottenere l'autorizzazione convenzionata per l'esercizio dell'attività estrattiva.

Tale domanda così come altre richieste di autorizzazione, concessione, pareri, nulla-osta, ecc., può essere ricompresa nella domanda di V.I.A. che, in tal caso, dovrà essere corredata di tutta la documentazione necessaria al rilascio dei provvedimenti stessi.

La procedura amministrativa per il rilascio dell'autorizzazione convenzionata per l'esercizio dell'attività estrattiva è descritta negli artt. da 11 a 19 della L.R. n. 17/91 e s.m.i., ai quali si rimanda.

Di seguito si fornisce una elencazione e una descrizione della documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione.

DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE

La domanda di autorizzazione, redatta su apposita modulistica predisposta dalla Provincia (mod. A/cave 44), va presentata al Comune, e deve essere sottoscritta dal richiedente, titolare dell'attività estrattiva, e dal tecnico progettista.

La documentazione da allegare alla domanda (punti da a) a v) del modulo sopra indicato), è la seguente:

DOCUMENTAZIONE DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

- Titolo conferente la disponibilità dei terreni.
 - Rogito d'acquisto dei terreni completo di planimetria.
 - Nel caso la richiesta sia presentata dal titolare dell'attività estrattiva non proprietario del terreno, occorre sia presente copia, con attestazione di conformità all'originale, del titolo, regolarmente registrato ai sensi di legge, in cui sia evidenziato il tipo di rapporto giuridico con la proprietà (contratto d'affitto, concessione o altro).
- Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio o, per le Società, Certificato della Cancelleria del Tribunale, dal quale risulti la ragione sociale, la sede, l'indicazione del Legale rappresentante.
- Estratti di mappa catastale e partita catastale dell'area interessata dall'attività estrattiva, rilasciati in data non anteriore a sei mesi.

- Proposta di convenzione (G.R. n. 70 del 21/01/1992 – art. 12 L.R. 17/91 e s.m.i.).
- Designazione del Direttore dei Lavori ai sensi del D.P.R. 9/4/1959 n. 128.
- Autorizzazione vincolo Idrogeologico (R.D.L. n. 3267 del 1923).
- Autorizzazione Paesaggistica (art. 146 – D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i.).
- Provvedimenti, nulla-osta per le aree soggette a particolari vincoli.
- Attestazione riguardante l'insussistenza dei vincoli relativi alle aree boscate di cui al comma 1, art. 35 del P.T.C.P.
- Adempimenti di cui al D.Lgs n. 117/2008 (Piano di gestione dei rifiuti d'estrazione).
- Dichiarazione riguardante l'eventuale presenza di elementi ed infrastrutture di cui all'art. 104 del D.P.R. 128/59.
- Ogni altra documentazione e certificazione prevista dalle leggi.

DOCUMENTAZIONE DI CARATTERE TECNICO

- Inquadramento geologico, idrogeologico, giacimentologico e pedologico.
- Piano di coltivazione della cava.
- Progetto di sistemazione finale.
- Programma economico-finanziario.
- Descrizione tecnica e localizzazione degli impianti di lavorazione e trasformazione.
- Documentazione fotografica

CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA

Inquadramento geologico, idrogeologico, giacimentologico e pedologico

L'inquadramento è costituito da una relazione tecnica e da rappresentazioni cartografiche.

Relazione tecnica

La relazione tecnica definirà per tutta la zona di attività estrattiva e per un adeguato intorno (non inferiore ad un chilometro dal perimetro della zonazione) i seguenti caratteri:

- i lineamenti geologici e geomorfologici;
- le caratteristiche pedologiche;

- la successione litostratigrafica locale fino ad almeno 10 m al di sotto del limite massimo di scavo progettato;
- i caratteri geostrutturali generali, la geometria e le caratteristiche delle superfici di discontinuità;
- i processi geomorfologici e gli eventuali dissesti in atto o potenziali, valutando la loro tendenza evolutiva;
- l'assetto idrologico ed idrogeologico, valutando le possibili interferenze tra attività estrattiva progettata e la circolazione idrica superficiale e sotterranea;
- la caratterizzazione geotecnica dei terreni affioranti e presenti nel sottosuolo dell'area di coltivazione;
- la caratterizzazione del giacimento di materiali utili e dei materiali di scarto.

Le informazioni contenute nella relazione tecnica devono derivare principalmente da studi specifici, da indagini in situ e da analisi geotecniche appositamente eseguite, ai sensi del D.M. 14 gennaio 2008 Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 08) e della Circolare M.LL.PP. n. 617/2009.

In particolare il PAE chiede quanto segue:

entro la zona di attività estrattiva devono essere realizzati sondaggi a rotazione a carotaggio continuo spinti fino alla profondità di almeno 10 m al di sotto del limite massimo di scavo; la densità non deve essere inferiore ad un sondaggio ogni due ettari e, comunque, il numero dei sondaggi non deve essere inferiore a tre. Il materiale prelevato dai sondaggi a carotaggio continuo, deve essere conservato entro apposite cassette catalogatrici fino almeno ad un anno dall'inizio della coltivazione.

Nelle zonizzazioni che interessano i terrazzi alluvionali di fondovalle, dovranno essere realizzati almeno tre sondaggi all'esterno dell'area di escavazione e attrezzati con piezometri di controllo della prima falda. Questi dovranno essere funzionanti per tutta la durata della convenzione e concordati con l'Ufficio comunale competente.

Durante l'esecuzione di ciascun sondaggio devono essere prelevati campioni indisturbati di terreno ad ogni cambio significativo di litologia, in ogni caso in numero non inferiore a due per ogni sondaggio. Su tali campioni di terreno si devono eseguire indagini di laboratorio al fine di definire le caratteristiche

geotecniche, determinare le principali proprietà fisiche, meccaniche ed idrogeologiche.

La relazione tecnica deve contenere anche l'illustrazione dettagliata degli studi e delle indagini eseguite; la documentazione in originale delle analisi di laboratorio, delle indagini in situ e l'elaborazione delle stesse; i dati tecnici della strumentazione; i dati sulle caratteristiche delle eventuali falde idriche intercettate dai sondaggi e i livelli piezometrici misurati per un periodo di tempo significativo; ogni altro dato utile alla caratterizzazione geologica e geotecnica del sottosuolo.

Elaborati cartografici

- a) Inquadramento territoriale in scala non inferiore a 1:25.000, con riferimento ai poli estrattivi zonizzati dal P.A.E.
- b) Delimitazione cartografica del perimetro dell'ambito estrattivo e delle eventuali aree di rispetto in scala 1:5.000 su base C.T.R.; la cartografia dovrà comprendere un'area estesa per un raggio di almeno 1 km dal perimetro della zona di attività.
- c) Carta geologica e geomorfologia corredata da almeno 2 sezioni geologiche ortogonali a scala 1:1.000÷1:5.000 (stessa scala delle altezze e lunghezze).
- d) Colonne litostratigrafiche di dettaglio di ciascun sondaggio, a scala non inferiore a 1:100, talora 1:20, complete di tutti gli elementi geologici ed idrogeologici, con particolare indicazione del materiale utile, dei materiali sterili e del substrato non estraibile.
- e) Carta idrologica ed idrogeologica contenete le seguenti indicazioni:
 - ubicazione dei piezometri, dei pozzi di presa degli acquedotti, dei pozzi privati e delle eventuali sorgenti;
 - evidenziazione del reticolo idrografico esistente e le direzioni di deflusso della rete;
 - le aree esondabili;
 - livello massimo e minimo di escursione della falda basato sui livelli piezometrici, ricostruzione delle linee isopiezometriche, delle isobate e della direzione del senso di movimento della prima falda, individuazione del bacino di alimentazione della stessa;
 - quant'altro caratterizza l'assetto generale dell'area.

- f) Cartografia dello stato di fatto urbanistico esteso ad un adeguato intorno, previsioni dello strumento urbanistico comunale, ed evidenziazione:
- delle zone di interferenza relativamente ai diversi tipi di possibile inquinamento;
 - della viabilità esistente interessata al traffico indotto dall'attività di cava;
 - delle eventuali aree destinate alla discarica o all'accumulo temporaneo di materiali inerti e di scarto;

Piano di coltivazione della cava

Il piano di coltivazione è costituito da una relazione tecnica, da rappresentazioni cartografiche dello stato di fatto e di progetto, da una documentazione fotografica.

Relazione tecnica

La relazione tecnica deve contenere:

- a) Valutazione della consistenza del giacimento, con particolare riferimento ai materiali utili, ai materiali di scarto, al terreno vegetale utile per la sistemazione finale. La valutazione deve essere documentata dettagliatamente.
- b) Indicazione della profondità massima di scavo con riferimento alla quota del piano campagna. La quota deve essere riferita a capisaldi.
- c) Definizioni delle potenzialità faunistiche e vegetazionali dell'area e descrizione agro-vegetazionale dello stato di fatto della zona di attività estrattiva e di un suo adeguato intorno che indichi, qualitativamente e quantitativamente, gli esemplari arborei, arbustivi e le aggregazioni floristiche di rilievo dal punto di vista paesaggistico riportati nel rilievo plano altimetrico; verifica dell'eventuale presenza di endemismi e flora protetta.
- d) Programma dettagliato delle varie fasi di escavazione finalizzato, per quanto possibile tecnicamente, alla necessità di effettuare interventi graduali e di far procedere congiuntamente l'escavazione e la sistemazione finale. L'area di coltivazione deve essere suddivisa in lotti di progressivo intervento con individuazione delle aree da utilizzare temporaneamente come deposito per l'accumulo del materiale sterile e del terreno vegetale utile per la sistemazione finale.
- e) Valutazione della stabilità della zona di attività estrattiva ed indicazione della geometria delle scarpate di escavazione. La relazione deve contenere la verifica

di stabilità di tutti i fronti di scavo che permetta di definire un profilo del terreno sulle scarpate di escavazione con un adeguato margine di sicurezza.

- f) Studio accurato delle interferenze dell'attività di coltivazione con le acque superficiali e sotterranee.

Elaborati cartografici

- a) Planimetria, in scala 1:1.000, riportante i limiti della zona di attività estrattiva con indicazione dei capisaldi altimetrici di livellazione comprensivi dei picchetti posizionati ad una distanza non inferiore a metri 40 e georeferenziati come da art. 19 delle N.T.A. del P.A.E.
- b) Rilievo plano-altimetrico dettagliato dello stato di fatto precedente l'attività estrattiva a scala non inferiore a 1:1.000, di tutta la zona di attività estrattiva e di un adeguato intorno, con l'individuazione di tutti gli elementi naturali e non, e con rappresentazione delle curve di livello ad una equidistanza non superiore a 1 m.

Sulla planimetria vanno riportate tutte le infrastrutture, i fabbricati e tutti gli elementi paesistici che interferiscono con l'attività estrattiva ed in particolare: la rete drenante esistente, le zone boscate, quelle incolte, quelle coltivate, evidenze morfologiche, le alberature e le zone cespugliate presenti nella zona di coltivazione (individuati per genere, specie e sviluppo), i punti di presa fotografica, l'ubicazione dei sondaggi e dei piezometri, le tracce delle sezioni.

- c) Carta del piano di coltivazione a scala 1:1.000, ricavata sulla base del rilievo plano-altimetrico. Deve rappresentare cartograficamente il progetto di coltivazione contenuto nella relazione tecnica indicando le situazioni corrispondenti alle principali fasi di coltivazione (suddivise per lotti di intervento progressivo) e a quella finale. Nella cartografia devono anche essere evidenziate tutte le infrastrutture, i fabbricati, le scarpate, i rilievi e le depressioni morfologiche, la posizione delle recinzioni, dei passi carrai, la posizione delle eventuali sorgenti anche effimere, dei piezometri, dei sondaggi dei pozzi esistenti, il tracciato delle sezioni, la rete idrografica.
- d) Sezioni dello stato di fatto e del piano di coltivazione longitudinali e trasversali nel senso della massima pendenza a scala non inferiore a 1:1.000. Le sezioni devono rappresentare contemporaneamente il profilo morfologico precedente l'attività estrattiva e quello corrispondente alla fase di coltivazione e devono essere in numero sufficiente a permettere una precisa valutazione del

giacimento. Le tracce delle sezioni devono partire da capisaldi di riferimento o da punti quotati facilmente identificabili.

Documentazione fotografica

Deve essere fornita una documentazione fotografica dello stato di fatto antecedente l'attività estrattiva, mostrante i principali elementi morfologici, geologici, mineralogici, idrogeologici nonché gli aspetti del paesaggio riferiti alle emergenze agro-vegetazionali, naturali e storico-ambientali di tutta l'area di influenza della zona di attività estrattiva. La documentazione deve contenere delle panoramiche d'insieme e delle foto di dettaglio su stampa a colori di formato minimo 13x18, riprodotte in originale. I punti di ripresa devono essere riportati nel rilievo plano-altimetrico dello stato di fatto.

Progetto di sistemazione finale

Il progetto di sistemazione finale è costituito da una relazione tecnica e da elaborati cartografici.

Relazione tecnica

Premesso che andranno seguite tutte le indicazioni e le modalità di intervento riportate nell'Allegato C, "*Indirizzi per il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave*", del P.A.E., il progetto e la relazione tecnica devono essere così formulati:

- a) La relazione tecnica deve illustrare il progetto di sistemazione della zona di coltivazione durante e al termine dell'attività, definendo i lotti che progressivamente andranno sistemati, le modalità, nonché la destinazione del suolo al termine della sistemazione finale.
- b) Il progetto deve essere finalizzato ad assicurare la tutela del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, della fauna e della flora e più in generale di tutti gli equilibri ambientali, considerando la necessità che tutti gli interventi di riassetto devono favorire un finale netto beneficio ambientale.
- c) Deve essere eseguita una valutazione quantitativa e qualitativa dei materiali necessari per il tombamento e per ogni opera di sistemazione prevista.
- d) Il progetto di sistemazione deve essere redatto prevedendo l'attuazione coordinata delle opere di sistemazione con le modalità di coltivazione. Il progetto deve prevedere la suddivisione della zona di attività estrattiva in lotti

- di progressivo intervento in conformità con quanto indicato nel piano di coltivazione, redigendo un programma di interventi secondo il quale la coltivazione di nuovi lotti non può essere iniziata finché non sia iniziata la sistemazione delle zone già coltivate, compatibilmente con le esigenze tecniche.
- e) La relazione tecnica deve descrivere l'assetto morfologico che assumerà la zona di attività estrattiva al termine dell'attività, nonché illustrare dettagliatamente le opere ed i lavori da compiere, i tempi e le modalità di realizzazione degli stessi, sia per la fase di tombamento che di riassetto. Deve inoltre descrivere, dettagliatamente, le modalità di sistemazione delle scarpate e la geometria delle stesse, i provvedimenti antierosione, la rete di raccolta e smaltimento delle acque superficiali e sotterranee, gli interventi di rinaturalizzazione e ricostruzione vegetale.
 - f) La relazione tecnica deve contenere la verifica di stabilità di tutte le scarpate di riassetto, redatta sulla base di indagini specifiche, e che permetta di definire un profilo di riassetto stabile a lungo termine e con un adeguato margine di sicurezza.
 - g) Deve essere evidenziata la quantità dei ricarichi di terreno di coltura nella totalità della superficie d'intervento; il genere, la specie e le dimensioni d'impianto di tutte le specie vegetali che verranno messe a dimora.

Elaborati cartografici

- a) La carta del progetto di sistemazione finale va redatta utilizzando la base cartografica del rilievo plano-altimetrico dello stato di fatto nella medesima scala 1:1.000. La carta deve indicare la rappresentazione grafica del progetto di sistemazione, con indicazione della conformazione finale del suolo, della destinazione dello stesso, di tutte le opere previste, della rete di raccolta e smaltimento delle acque superficiali, dei lotti di progressivo intervento e quant'altro contenuto nel progetto di sistemazione finale compresa l'ubicazione delle essenze vegetali messe a dimora.
- b) Sezioni del progetto di sistemazione finale devono essere eseguite sulla traccia delle stesse sezioni dello stato di fatto e del piano di coltivazione ed alla stessa scala grafica. Devono rappresentare contemporaneamente il profilo morfologico al termine dell'escavazione ed il profilo finale al termine della sistemazione. Le sezioni devono essere in numero sufficiente per permettere

una precisa valutazione quantitativa dei materiali necessari per la sistemazione finale.

Programma economico finanziario

- a) Il programma economico-finanziario deve illustrare, in relazione al piano di coltivazione e quindi alla consistenza degli impianti di lavorazione del materiale estratto nonché alla potenzialità commerciale della Ditta estrattiva, le previsioni di:
- produzione annua;
 - caratteristiche tecniche e merceologiche del materiale;
 - l'utilizzazione;
 - la distribuzione e la destinazione dello stesso;
 - i sistemi e le fasi di lavorazione in relazione alle macchine utilizzate ed alle unità lavorative impiegate;
 - la potenzialità degli impianti di lavorazione;
 - le opere di sistemazione e di manutenzione a verde,
- b) Il programma economico-finanziario deve illustrare inoltre l'analisi dei costi di tutte le opere e dei lavori previsti dal progetto di sistemazione finale, degli interventi di manutenzione viari, con un dettagliato computo metrico estimativo. Il totale dei singoli importi che ciascun lavoro comporta, costituirà la base per determinare l'importo della fideiussione a garanzia della sistemazione finale e per le opere di manutenzione viaria.

Descrizione e localizzazione degli impianti di lavorazione e trasformazione

Deve essere redatta una relazione che illustri gli impianti di lavorazione e trasformazione nei quali verrà trasportato e lavorato il materiale estratto e che contenga una descrizione tecnica delle caratteristiche principali degli impianti stessi.

La localizzazione di tali impianti rispetto all'ubicazione della zona di attività estrattiva deve essere indicata in un elaborato grafico a scala adeguata, da allegare alla relazione, sul quale deve essere indicato anche il percorso stradale utilizzato dai mezzi pesanti per il trasporto del materiale estratto agli impianti stessi.